

***Avanti!***

**Critica Sociale**

Rivista Socialista fondata da Filippo Turati nel 1891  
Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

**MILANO, 7 MARZO 2021**

**LUTTO CITTADINO  
CELEBRAZIONE LAICA A PALAZZO MARINO**

# **CARLO TOGNOLI**

**COSI' DECISE DI VOLER ESSERE RICORDATO**

# **“SOCIALISTA E MILANESE”**

**N**EL PRIMO POMERIGGIO DEL 4 MARZO CI GIUNGE LA NOTIZIA IMPREVISTA E IMPROVVISA DELLA MORTE DI CARLO TOGNOLI, DIMESSO DALL'OSPEDALE E DUNQUE TUTTI NOI MOLTO SPERANZOSI DI UNA SEPPUR FATICOSA RIPRESA NELLA LUNGA LOTTA AL COVID DOPO UN SFORTUNATO INCIDENTE AL FEMORE, NEL CUI ISTITUTO DOVE E' STATO OPERATO, HA CONTRATTO L'INFEZIONE.

DI SEGUITO HO RACCOLTO GLI INTERVENTI TENUTI DURANTE LA FUNZIONE LAICA SVOLTASI A PALAZZO MARINO DOMENICA 7 DICEMBRE. L'ULTIMO SALUTO E' STATO TENUTO DA UGO FINETTI, SECONDO LE VOLONTA' DI CARLO, E QUELLO DELLA CITTA' E' STATO PORTATO DAL SINDACO DI MILANO, GIUSEPPE SALA A CUI RIVOLGIAMO UN RINGRAZIAMENTO PER DELIBERATO LA PROCLAMAZIONE DEL LUTTO CITTADINO DI MILANO.

UN RINGRAZIAMENTO MOLTO SENTITO ALL'IMPORTANTE E CALOROSO MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO, MARIO DELPINI CON GLI AUGURI MIGLIORI PER CHI CREDE DI UNA VITA ETERNA NELLA LUCE DI DIO. E POI L'EX DIRETTORE DEL CORRIERE, FERRUCCIO DE BORTOLI, LA REGISTA E PRESIDENTE DEL TEATRO PARENTI, ANDREE RUTH SHAMMAH, LA FIGLIA DI CARLO, ANNA ANCHE A NOME DEL FRATELLO FILIPPO, FIGLI CHE TOGNOLI VOLLE CHIAMARE IN ONORE DI ANNA KULISHIOFF E FILIPPO TURATI. S.C.



## **IL CORDOGLIO DELL'AVANTI! AL MOMENTO DELLA NOTIZIA**

**DI CLAUDIO MARTELLI**

Addio Carlo Tognoli,

sei stato un grande sindaco per una grande Milano, un sindaco tra le cui opere non ci sono solo linee di metro e ristrutturazioni di quartieri, ma anche l'assistenza agli anziani e ai più poveri. Come sempre schivo e un po' burbero, per riscaldare il Natale degli ultimi facevi apparecchiare su lunghe tavolate un risotto in piazza del Duomo così che almeno per un giorno gli invisibili fossero spettatori e attori al centro del più bel palcoscenico di Milano.

Bettino Craxi ti ha voluto sindaco preferendo un candidato delle periferie a quelli sponsorizzati dai quartieri alti e tu hai ripagato la sua fiducia onorando la più bella tradizione del riformismo e dell'autonomismo socialista. Socialista eri diventato a diciott'anni, socialista nenniano, cioè

diverso, avverso, autonomo dai comunisti e da quei socialisti che applaudivano i carri armati sovietici mentre voi e noi trepidavamo per gli eroi della rivolta ungherese.

Quel che scegliesti di essere allora sei rimasto tutta la vita, fedele a un'idea che non è mai morta, che non può morire e non morirà.

Sei stato il primo ad accogliermi in una sezione della grande casa socialista e a guidarmi sulla sua strada maestra. Tu eri assessore e io responsabile cultura del PSI, tu sindaco e io segretario cittadino, poi tu ministro nel governo di cui io ero vice presidente.

Compagni e amici per cinquant'anni nella buona e nella cattiva sorte abbiamo entrambi appreso dal poeta e dalla vita a trattare il successo e l'insuccesso come due impostori. Quel che più conta c'è l'ha insegnato Pietro Nenni: "Fa quel che devi, accada quel che può".

Ciao piccolo grande Carlo, mi manca tantissimo di non aver potuto abbracciarti.



# LA FUNZIONE CIVILE A PALAZZO MARINO

## UGO FINETTI

Siamo qui per una persona che ci ha voluto bene e che ci ha fatto del bene.

Voleva un ricordo di poche parole – “solo due parole” - e sono presto dette: socialista e milanese.

Un grande socialista e un grande milanese.

Diceva sempre che aveva avuto molto dal Partito socialista e dalla Città di Milano. Possiamo aggiungere che Egli ha dato molto al socialismo italiano e a Milano.

Socialista della “generazione del ‘56”: si iscrisse al partito milanese di Pietro Nenni e di Guido Mazzali dopo i fatti di Ungheria. Con Bettino Craxi fece crescere a Milano un giovane socialismo autonomista e riformista.

Coerente e innovativo, ma mai fazioso. Appassionato della storia socialista era attento e rispettoso del pluralismo, delle varie "anime" socialiste. C'erano contrasti, ma da parte sua mai conformismo, discriminazioni.

Più in generale il suo socialismo non era un monologo autoreferenziale, ma significava continuamente crescere nel confronto e nella dialettica con una cultura liberale milanese non reazionaria ma della competitività e dei diritti, una tradizione cattolica popolare e generosa, un comunismo cosiddetto pragmatico non dogmatico e operaista.

Il socialismo come Comunità, la Città come Comunità.

Gli anni di Tognoli Sindaco erano quelli della crisi economica che devastava le industrie e degli Anni di piombo.

Forse il modo migliore per definire lo sforzo di Tognoli in quegli anni sono le parole di Walter Tobagi nel suo ultimo articolo sul "Corriere della Sera" del maggio 1980.

"Meno ideologia e più concretezza: non promettere la luna, ma preoccuparsi della gente, dell'assistenza agli anziani e costruendo centri che servano davvero a combattere l'erosione della droga".

"Milano resta una città difficile e dura" proseguiva Tobagi e così sintetizzava quello che chiamava "il discorso di Tognoli" e cioè "i partiti non solo canali di consenso, ma forze culturali e sociali".

La sua Milano non era "una città da bere", era una città terremotata che cercava di uscire da crisi economica e terrorismo costruendosi una nuova identità trainante per l'intera Italia con attenzione rivolta al mondo del lavoro, alla tutela sociale e insieme - come scriveva Walter Tobagi - a "larghi strati di borghesia produttiva, professioni autonome, settori consistenti della Milano dei traffici e del commercio".

Tra tanto odio e tensioni si sforzò di tenere unita la città: una Milano solidale, operosa e innovativa: una capitale europea.

In quegli anni fu preziosa l'amicizia di Sandro Pertini spesso presente a Milano e in affettuoso rapporto e consiglio soprattutto in campo culturale.

Sempre come Sindaco e poi come parlamentare europeo, uomo di governo di fronte a chi dissentiva e lo contrastava nell'attività pubblica, Tognoli cercava di comprendere le ragioni di discriminazione o di sofferenza che potevano animare quel dissenso. E' stato per tutti - fino all'ultimo - un grande socialista e un grande milanese: "una porta sempre

aperta” dove trovare consiglio e conforto. Anche quando è stato raggiunto da una sofferenza ingiusta - da ingiusto dolore - ha sempre mantenuto sentimenti positivi verso la Sua città.

“Amare Milano” è stato il motto che ha coniato e che ci ha lasciato.

Tanti più di me gli sono stati vicino e meglio di me possono dare testimonianza e analisi su Carlo Tognoli.

Una grande lezione di umanità, di coerenza, di coraggio.

Quando finalmente sarà finita questa stagione di costrizione e di isolamento non mancheranno i modi e i luoghi per ricordarlo e approfondire quanto ha fatto, ci ha insegnato e ci ha lasciato.

Ora, in questo momento, ringraziando il Sindaco per il suo discorso e per aver proclamato il lutto cittadino, un grande abbraccio ai suoi affetti più cari: a Dorina, a Anna e a Filippo.

## **SINCACO DI MILANO**

### **GIUSEPPE SALA**

Caro Carlo, siamo qui attorno a te con il cuore pieno di tristezza all'idea di non vederti più in questo Palazzo che è stato il tuo Palazzo.

Mi rendo conto sempre di più che il sindaco di Milano è eletto in un certo momento, in una data precisa, ma poi è come se dovesse farsi rieleggere ogni anno. Non fanno sconti le milanesi e i milanesi. Non ritengono l'essere sindaco un diritto, un privilegio, anzi. “Uno che c'è sempre” dicevano di te, ed è probabilmente uno dei più bei complimenti rivolti a un sindaco di Milano. Sì Carlo, tu c'eri sempre per tutti. Per chi aveva bisogno, per chi era senza lavoro, perché aveva un problema, per chi voleva creare qualcosa, per gli industriali, per i tranvieri, per gli artisti e i teatranti. C'eri sempre per tutti, con la tua conoscenza della città e con quella capacità tutta tua di far muovere le macchine del Comune agendo sui suoi interpreti e sui suoi meccanismi più umili e dunque più preziosi. Tu sei stato la dimostrazione di quanto si riesce a fare se mossi da un vero ed effettivo amore per Milano. La tua presenza è sempre stata caratterizzata da una doppia visione. Penso all'attenzione che è sempre rivolta alla cultura, allo spettacolo, ai teatri della città. E

anche al sistema dei trasporti e dei metrò che ha avuto da te un impareggiabile impulso.

Se posso, tra tutte le tue scelte politiche quella che mi colpisce di più è quella ambientale: un'attenzione per il clima è l'habitat della città, laica, decisa senza eccessi. La spinta sulla metanizzazione, l'attenzione al verde, la scelta dell'inedita chiusura del centro alle auto, sostenuta anche dal clamoroso risultato del referendum del 1985, sono atti politici amministrativi che avevano in sé anche qualcosa di profetico. Questa spinta al futuro è ben riassunta anche dall'immagine del più giovane sindaco della storia di Milano in giro in bicicletta per la città. Oggi forse stiamo arrivando a una vera cultura dei milanesi in materia di mobilità dolce, tu l'avevi intuito e praticato molti anni fa. Questa ripresa della città ha dato vita a una fase di effervescenza che sembrava aver fatto perdere a Milano il senso del suo limite, non certamente a te, ma a tanti che hanno visto in uno sviluppo senza freni e senza attenzione all'equità sociale il senso della Milano di quel momento storico.

E non furono sufficienti i richiami del cardinal Martini e di quanti intuirono che in questo sbilanciamento Milano (e con lei il Paese) rischiava di perdere molta della sua identità. Sono arrivati i nuovi anni bui di Milano, che hanno investito la politica. Mi piace ricordare con quanta dignità hai difeso il tuo operato pretendendo e offrendo da subito la massima chiarezza sui tuoi comportamenti. Il tempo e la giustizia hanno poi chiarito quanto e come la tua condotta sia stata estranea a tanti esempi negativi. Quanta sofferenza, sia pure in una carriera politica che continuata sugli scranni del parlamento e negli incarichi governativi, ti è costato l'eclissi del socialismo e del partito che l'ha rappresentato!

E ancora oggi la nostra città a fatica ad affrontare con obiettività l'eredità socialista nella sua storia. Quello che però è certo è che questa esperienza ha prodotto uomini come te, veri maestri politici della storia di Milano. Tutto questo non può essere annegato nella pura contrapposizione a favore o contro i destini dei singoli. bisogna invece avere il coraggio di ripensare al socialismo, forse di ripensare il socialismo. Non per il dividersi degli steccati del noto, ma per capire quanto non smetterà mai di insegnarci ad "Amare Milano". Ciao



## **ARCIVESCO DI MILANO MONS. MARIO DELPINI**

Partecipo con la Chiesa milanese al cordoglio della moglie Dorina, della famiglia e della nostra città.

Tognoli è stato amministratore capace e illuminato, dotato di grande empatia che lo faceva sentire partecipe dei suoi concittadini che in questi anni lo salutavano sindaco. Ricordiamo che ha accolto l'arcivescovo Carlo Maria Martini all'inizio del suo ministero a Milano nel 1980 e papa Giovanni Paolo II nelle due visite pastorali a Milano 1983 e 1984. Innamorato di Milano, paziente nel tessere rapporti, ha prestato grande attenzione nel favorire una città che si interpretasse nell'area metropolitana come comunità accogliente, abitabile e rasserenata dopo gli anni tragici del terrorismo, per tutto questo il suo operato lo iscrive nella memoria e nella gratitudine di tutti noi.

Mi faccio interprete dei sentimenti della Chiesa ambrosiana e invoco per lui la gioia eterna di Dio e per i suoi cari il conforto della vicinanza di tanti e della speranza.

## **FERRUCCIO DE BORTOLI**

Siamo tutti sempre in debito con la propria città così generosa e aperta con tutti, anche se a volte un po' distratta e persino smarrita. L'idea di una cittadinanza attiva che sente la responsabilità degli spazi comuni che non sono terra di nessuno, che dà anche il suo piccolo contributo per chi soffre e per chi è escluso; un'idea di città che non cede all'arroganza del successo, che non fugge dalla città con la scusa di essere una metropoli internazionale e non dimentica le povertà, le solitudini e ha una

memoria attiva e un senso della storia. Questa la cittadinanza milanese di cui Tognoli si è fatto interprete con il suo garbo e con straordinaria discrezione, con la sua

grande attenzione alla rete solidale milanese che è un grande cuore pulsante di cui tutto dobbiamo essere orgogliosi, essa ha dato una prova straordinaria in questi mesi della pandemia. Tognoli era diventato uno storico di Milano e ovviamente il periodo cui era affezionato era quello del socialismo municipale, del primo sindaco socialista di Milano Caldara. Delle grandi scelte a favore dei ceti popolari, sempre nell'oculatezza dell'amministrazione pubblica, una scelta generosa che accolse i profughi della grande guerra. Aiutò tutti, allestì le colonie estive anche per gli orfani dei nemici. Tognoli ricordava che Caldara, contrario alla prima guerra mondiale, fece cambiare opinione al direttore del Corriere della sera Luigi Albertini su quella che era la prova dell'amministrazione civica dell'epoca. Tra quei socialisti riformisti milanesi, ricordava sempre Tognoli, molti erano medici perché la tutela della salute pubblica dopo grandi epidemie era la principale delle preoccupazioni dell'epoca. La conoscenza di quel tratto di storia milanese ci è particolarmente utile in questi giorni. Tognoli ci ricordava anche che il riformista Caldara perse contro il massimalista Filippetti, medico anche lui, ma qui entriamo in una dinamica competitiva delle sinistre milanesi che però non è priva di qualche attualità. In un bellissimo libro dal titolo *Milano e il suo destino* Tognoli risponde alle domande di Ludovico Festa e dice "Il destino di Milano è tenace, la città viene distrutta, la popolazione dispersa, sottomessa da invasori di non eccelsa qualità eppure si rialza sempre, si riforma, riprende il suo filo, valorizza le sue potenzialità". Queste sono le parole di Tognoli e lui queste potenzialità le conosceva e conosceva anche le potenzialità nascoste della sua città e come scrisse nel suo manifesto Giorgio La Pira "le città hanno una propria anima, una propria vita, hanno un volto nascosto". Il cardinal Martini che arrivò in una città piegata dagli anni di piombo – mentre Tognoli era a palazzo Marino- Martini parlò di Milano come di un grande fontanile, una metafora felice perché richiama la virtù della parsimonia che non è il contrario della generosità, tutt'altro la parsimonia è la giusta misura che consente di non sprecare l'acqua sapendo che non è mai abbastanza. Una virtù milanese che il cittadino Tognoli ha sempre valorizzato e oggi lo salutiamo con grandissimo affetto.

# ANDREE RUTH SHAMMAH

Quando muore un amico muore una parte di noi, muore una piccola parte di Milano perché non è evidente che quello che viene ricordato come una virtù milanese ci sia ancora e questo aumenta il dolore della sua scomparsa. Se ne vanno anche alcuni valori e dunque ringraziamo il sindaco per aver creato questo lutto cittadino per ricordare. Che cosa va ricordato: nella tradizione ebraica si dice che muore una persona solo quando non viene ricordata. C'è un'isola dove vivono e muoiono quando non c'è più nessuno che li pensa. Noi dobbiamo continuare a pensare a Tognoli per quello che rappresenta, per quello che è stato. Avete parlato dei teatri, io sono stata il primo teatro che ha avuto, con il Piccolo teatro, una convenzione con il comune di Milano. Da quel giorno abbiamo cambiato la storia del teatro a Milano perché per Tognoli non era solo un luogo meraviglioso di intrattenimento ma era un luogo dove la gente seguiva un impegno, io ho addosso il fatto che sono allieva di Paolo Grassi, del Piccolo teatro, ma cerco di essere all'altezza di quella convenzione che fu il primo momento in cui un teatro privato lavorava per la città e io penso che questo sia molto importante perché dopo questo altri teatri hanno avuto le convenzioni e questo sistema lo si deve a lui, si deve a lui se a Milano quando si parla di teatro si parla di servizio pubblico. Quando i teatri sono chiusi si può dire che li abbiamo tolti ai cittadini non all'esibizione dei teatranti. Lo possiamo dire in questa città, in nessun'altra città lo si può dire. Sono tante le cose che vorrei dire ma vorrei dedicare ai familiari questa poesia:

*La morte non è niente*

*Sono solamente passato dall'altra parte*

*È come fossi nascosto nella stanza accanto*

*Io sono sempre io Dorina*

*E tu sei sempre tu*

*Quello che eravamo prima l'uno per l'altro*

*Lo siamo ancora*

*Chiamami con il nome che mi hai sempre dato*

*Che ti è familiare*

*Parlami nello stesso modo affettuoso*

*Che hai sempre usato*

*Non cambiare tono di voce*

*Non assumere un'aria solenne o triste*

*Continua a ridere di quello che ci faceva ridere*

*Di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme*

*La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto*

*È la stessa di prima*

*C'è una continuità che non si spezza*

*Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente solo perché sono fuori dalla tua vista*

*Non sono lontano, sono dall'altra parte*

*Proprio dietro l'angolo*

*Rassicuratevi figli miei va tutto bene*

*Ritroverete il mio cuore*

*Ne ritroverete la tenerezza*

*Asciuga le tue lacrime Anna e non piangere se mi ami*

*Il tuo sorriso è la mia pace*

*Vieni ti aspetto*

# ANNA TOGNOLI

Tutti dicono di te che eri un uomo perbene, ci hai trasmesso le tue passioni che erano tante, soprattutto ci hai trasmesso la forza dell'essere appassionati e di affrontare la vita con impegno. Tutto questo proseguirà tramite me e Filippo ma soprattutto tramite i tuoi nipoti che sono tanto orgogliosi di te. Ti voglio tanto bene papà.

## DANIELA MAININI CENTRO STUDI GRANDE MILANO

**AL TERMINE DELLA FUNZIONE E' STATO CONSERGNATO ALL'AVANTI! IL MESSAGGIO DI DANIELA MAININI AL CUI CENTRO STUDI, CHE PRESIEDE, CARLO TOGNOLI DONO' IL PROPRIO MOTTO E INFINE MARCHIO: "AMARE MILANO"**

AMARE MILANO perché? fu uno dei primi progetti a cui mi dedicai dopo che Carlo Tognoli ci donò il marchio perché fosse sempre segno distintivo di chi ha nel cuore il destino di Milano.

Disse poche parole: "credo che il Centro Studi ne farà buon uso e io ne sarò felice". È andata così, Carlo, ne abbiamo fatto e ne faremo buon uso.

Più volte l'ho pubblicamente ringraziato di questo gesto tanto generoso, ma lui mi rimproverava sempre, "non devi ringraziarmi, ormai è del Centro Studi e dunque nostro" ...non sapeva quanto mi rendesse felice quell'espressione, molto di più di quanto io sia mai riuscita a esprimergli. Perché lui era così, schivo negli affetti, ironico, garbato. Mi sono spesso chiesta se anche la bontà fosse una caratteristica del suo carattere o meglio mi sono chiesta se un politico di professione possa consentirsi il lusso di essere buono, se l'amarezza degli attacchi avversari possano consentirti di continuare ad esserlo e sono arrivata alla conclusione che lui fosse buonissimo con chi ne aveva davvero bisogno, perché, se ti sapeva forte, non ti faceva "smancerie" pur essendo capace di gesti tenerissimi per tutti.

Detestava i festeggiamenti personali e, conoscendomi, mi ammoniva: “non ti venga in mente di festeggiare i miei 80 anni e poi non sarò a Milano”, ma quando, nell’occasione, coordinammo le testimonianze nella pubblicazione i “Grandi 80” con le voci di tutta la città, mi lasciò uno scritto meraviglioso pieno di gratitudine che conservo e che termina con “non lo dimenticherò , Carlo” e in quel Carlo c’era la confidenza finalmente concessa da parte di un uomo che per anni aveva firmato spesso solo Tognoli.

Con lui c’era la forza di un dialogo pacato e costruttivo, figlio di quel riformismo socialista e meneghino che Carlo elargiva a fiumi, come i suoi insegnamenti che mettevano sempre d’accordo tutti. Negli anni ci siamo occupati di città metropolitana, di cultura, di mostre, di politica, di concerti, di onorificenze e insomma della nostra Grande Milano.

Devo la nostra conoscenza e amicizia alla presidenza del Centro Studi che è stata, con tanti amici, la sua casa negli ultimi vent’anni, la casa del pensiero libero, quella svelenita, quella dell’avvicinamento del pensiero liberal socialista e liberal cattolico, la casa che da sempre lo accolse con entusiasmo anche negli anni post tangentopoli in una Milano che non ti consentiva di parlare e ti perseguitava se avevi grammi di sangue socialista nelle vene.

Ma credo di aver avuto il vero affetto quando con tutte le mie forze ho lottato con lui in un’Aula giudiziaria per togliergli l’assurda accusa del processo dell’amianto alla Scala in udienza preliminare. Abbiamo passato pomeriggi interi a guardare carte, commentare passaggi, assaporando nell’amarezza dell’accusa, la bellezza della conoscenza e dell’intelligenza raffinata dell’interlocutore sapiente. L’assoluzione in udienza preliminare per Carlo Tognoli rimane uno dei momenti più esaltanti della mia vita professionale, di cui notoriamente amo parlare poco : sento ancora il sapore del buon vino consumato a mezzogiorno di quel memorabile momento.



Mi ha sempre sostenuto, generosamente, nelle mie brevi esperienze politiche, indirizzandomi e prendendo posizione con generosità. Ha gestito il forum dei Sindaci nel Centro Studi Grande Milano (ben sette sino a questo maledettissimo anno) ben consapevole che tutti, ma proprio tutti, consideravano la sua leadership indiscussa, sempre indicando ciò che era giusto e corretto fare come la sua attenzione nei dettagli che riecheggia nel “non per scocciare Daniela, ma metti Albertini prima di me, non fosse altro che per l’ordine alfabetico” e così strappavi sempre un sorriso.

Il 2020, causa la pandemia che ti ha portato via, è stato l’anno nel quale ci siamo scritti di più, solo di questo ringrazio il nemico, perché gli scritti rimangono, come la tua ultima intervista, il tuo ringraziamento “per tutti i messaggi carichi di sentimenti e di 'cultura della vita' che il Centro Studi trasmette agli associati in tempo di pandemia” e quel meraviglioso pezzo ironico e sdrammatizzante sulle 5 giornate di Milano che volevi che pubblicassi con lo pseudonimo di 'el piscinin de Milan' mentre io volevo da te l’autorizzazione a firmare “el piscinin che l’è un gigant” che non mi hai dato.

E dunque AMAREMILANO perché? Ora finalmente lo so: perché così abbiamo tutti amato te.

Grazie Carlo , non ti dimenticherò mai.

**Avanti!**

**Critica Sociale**

Rivista Socialista fondata da Filippo Turati nel 1891  
Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica